

CORTE  Fino a domenica

# Il dramma dell'Eternit con la Curino Bravissima

Cento minuti di intensa emozione, suscitati dal monologo di Laura Curino, presentato al Duse col titolo "Malapolvere", tratto liberamente dal libro di Silvana Mossano. E' un monologo di denuncia e s'inserisce nel filone del teatro civile, che parte dalla catastrofe del Vajont, raccontata da Marco Paolini, ed arriva allo sterminio provocato da un sottile e impalpabile nemico, leggero come la polvere e micidiale come un veleno. Chi parla in prima persona attraverso l'attrice è un vecchio granello di polvere. Inizia con la storia di Casale Monferrato, che parte da lontano: significativa è l'invasione dei Longobardi, poi quella dei Ghibellini, sino a quando non divenne città capitale del Monferrato. Ma poi vennero i Gonzaga poi ancora i Francesi, seguiti da Austriaci e Russi. Queste stratificazioni storiche hanno certo arricchito la città di monumenti, di castelli, di torri imponenti e di una bella statua di Carlo Alberto. Ma venne il tempo delle miniere: scava, scava sino a quando nel 1906 fu inventato l'Eternit e con questo materiale si fecero tetti, fioriere, tubi. Ma che cos'è l'Eternit? E' cemento più amianto: una pioggia di bioccoli grigio-biancastri si sparge ovunque e nell'aria si respira la morte. Ora la voce

dell'attrice si fa leggera come quella polvere. Poi cambia tono. Con durezza racconta la verità: dal 1938 si sapeva che quella polvere era portatrice di malattie, ma la fabbrica per ottanta anni (dal 1906 al 1986) aveva dato lavoro, benessere, ricchezza. Bisognava, quindi, dissimulare e tacere, perché Casale prosperava e i nuovi ricchi non pensavano che a sguazzare in questa malefica sagra dell'abbondanza. Il Sindacato chiede più sicurezza per i lavoratori, mentre tante persone si ammalano di cancro e c'è chi muore. E si ammalano non solo i lavoratori, ma anche molti abitanti della città: sono tanti, tanti, centinaia e centinaia. Le denunce arrivano da tutte le parti, ma le lungaggini della burocrazia (complice del malaffare o soltanto pigra?) fanno resistenza. Nasce un comitato di difesa dei cittadini sino a quando non si giunge al 1992, quando tutta l'Italia viene liberata dal pericolo mortale. Di tanto in tanto la narratrice parla con la statua di Carlo Alberto, che tuttavia non risponde e non sussulta nemmeno quando il tono si fa tragico nel momento della maledizione verso i colpevoli. Tuttavia la giustizia ha fatto sentire la sua voce: i responsabili sono stati condannati recentemente a sedici anni di galera e al risarcimento dei danni alle famiglie delle vittime. I morti non potranno tornare, ma forse la notizia, se potrà giungere sino a loro, li conforterà. Con malcelata commozione la Curino assicura che Casale Monferrato bonificata tornerà a vivere, come immaginosamente indicano i mille lumini che si accendono nel video proiettato sul palcoscenico. La speranza sarà l'antidoto più efficace.

Moltissimi e caldi applausi per salutare la bravura dell'attrice e per manifestare sincera condivisione. Repliche sino a domenica.

CLARARUBBI



